

VOLPE

Vulpes vulpes (Linnaeus, 1758)



Disegno Umberto Catalano

Ordine
Carnivori

Famiglia
Canidi

Genere
Vulpes

DISTRIBUZIONE - La Volpe, originaria dell'emisfero settentrionale, è presente in tutta la Regione Palearctica, dall'Irlanda allo Stretto di Bering; il suo areale si estende poi verso sud in Giappone, Cina e regioni più settentrionali di India, Burma e Vietnam. È diffusa in Africa lungo la valle del Nilo fino a Kartoum e nelle regioni marittime di Tunisia, Algeria e Marocco, nonché in gran parte dell'Arabia ad eccezione delle zone del deserto centrale. Nel Nord America è distribuita dalle Isole Aleutine alla costa caraibica del Texas. È presente anche in Australia, dove è stata introdotta alla fine del XIX secolo. L'areale italiano copre la quasi totalità del paese con una ricolonizzazione recente anche delle aree pianeggianti ove esiste un'agricoltura intensiva; è assente in tutte le isole minori.

HABITAT - Frequenta una grande varietà di ambienti: praterie alpine, foreste di conifere, boschi di caducifoglie e misti, macchia mediterranea, pianure e colline coltivate, valli fluviali e, occasionalmente, ambiente urbano.

COMPORTEMENTO - È attiva soprattutto nelle ore crepuscolari e di notte. Durante il periodo dello svezzamento dei cuccioli e nelle zone dove non viene disturbata è attiva anche di giorno. Dotata di particolare agilità, ha un'andatura simile a quella del cane e, durante la caccia, procede spesso tenendo il corpo appiattito a breve distanza dal suolo per non farsi scorgere dalla potenziale preda. Costruisce la tana sotto terra, ma spesso utilizza quella di altri animali (Coniglio) o la condivide con il Tasso. Al di fuori della stagione riproduttiva si rifugia tra la fitta vegetazione.

ALIMENTAZIONE - La dieta risulta estremamente varia in relazione alle disponibilità locali e stagionali delle risorse alimentari. I Mammiferi di piccole e medie dimensioni (arvicole, topi, ratti, conigli e piccoli di capriolo) vengono predati regolarmente; frutta, Insetti, lombrichi, carogne e rifiuti vengono consumati in relazione alla stagione ed all'ambiente frequentato; Pesci, Rettili, Anfibi, Insettivori e Chiroterteri sono catturati solo occasionalmente.

RIPRODUZIONE - Il periodo degli amori è compreso tra gennaio e marzo. Una volta all'anno la femmina partorisce, dopo una gestazione di circa 52-53 giorni, da 3 a 8 piccoli in una camera-nido preparata nella tana. Alla nascita i cuccioli hanno gli occhi chiusi e vengono aperti all'età di 11-14 giorni. L'allattamento si protrae per circa 2 mesi, ma già dopo 3-4 settimane la madre integra l'alimentazione dei piccoli con bocconi di carne predigerita che rigurgita. All'età di 3-4 mesi i cuccioli diventano autosufficienti e raggiungono la maturità sessuale a circa 10 mesi. In autunno i giovani lasciano il gruppo familiare e ricercano un proprio territorio.

La durata massima della vita accertata in cattività è di 14 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie è abbondante e non presenta particolari problemi di conservazione, nonostante venga sottoposta a piani di controllo numerico.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Volpe è oggetto di caccia (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 18).

RICONOSCIMENTO

La Volpe ha forme snelle, muso lungo e appuntito, orecchie grandi, coda folta e lunga più della metà della lunghezza testa-corpo, zampe relativamente brevi. La sottospecie presente in Sardegna è caratterizzata da una taglia ridotta e da orecchie particolarmente piccole. In entrambi i sessi il colore del mantello è bruno-fulvo tendente al rossastro nelle parti superiori e biancastro in quelle inferiori, come pure bianca è l'estremità della coda. Si osservano, comunque, variazioni di colore stagionali e individuali. Il dimorfismo sessuale è poco evidente: il maschio è più grosso della femmina. Lunghezza testa-corpo cm 57-82; altezza al garrese cm 35-40; lunghezza coda cm 30-48; lunghezza orecchio cm 8,5-11; peso Kg 4-9. Numero capezzoli 8. Formula dentaria: I 3/3, C 1/1, PM 4/4, M 2/3 = 42.

Per la sua struttura morfologica è distinguibile dagli altri Canidi. I caratteri in natura più facilmente osservabili sono il muso triangolare, lungo e appuntito, le orecchie di forma triangolare emergenti dalla pelliccia, la coda lunga e folta, gli arti relativamente brevi.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Le orme sono simili a quelle del cane, rispetto alle quali hanno però la forma di un'ellissi regolare. I piedi degli arti anteriori sono provvisti di cinque dita, ma essendo il pollice posto in alto sull'arto nell'impronta appaiono solo quattro dita. Gli arti posteriori hanno invece quattro dita. Le orme delle zampe anteriori e posteriori sono pressoché uguali: lunghezza 4-5 cm, larghezza 3,5-4 cm. Sono sempre ben visibili le impronte delle unghie.

Tracce – Nell'andatura al passo le impronte si susseguono le une alle altre a zig-zag con sovrapposizione di quelle delle zampe posteriori sulle anteriori. Nel trotto, che rappresenta l'andatura abituale, la traccia è formata da impronte appaiate disposte una dietro l'altra in linea retta e sempre con sovrapposizione delle orme dei piedi posteriori su quelle dei piedi anteriori. In corsa le orme sono affiancate a due a due e sovrapposte.

Escrementi - Hanno forma cilindrica con un'estremità arrotondata e l'altra appuntita e spesso filacciosa: lunghezza 8-10 cm, diametro 2-2,5 cm. Di

colore dal grigio al nero quando sono freschi, emanano un forte odore pungente; col tempo schiariscono fino a divenire grigiastri e quasi bianchi. Contengono spesso resti di penne e peli, frammenti di ossa, semi e pezzetti di buccia di frutta. Le feci vengono deposte in posizioni elevate o lungo i sentieri percorsi abitualmente.

Voce - Il repertorio vocale comprende un'ampia gamma di vocalizzazioni: mugolii, brontolii, urla prolungate e lamentose (richiamo d'amore), abbaio (caratteristico del maschio). Se irritata ed aizzata ringhia.

Altri segni - Le tane sono dotate di diverse entrate del diametro di 20-25 cm, le quali divengono più ampie, raggiungendo anche la larghezza di 50 cm, se la tana è utilizzata per più anni. All'ingresso si trova distribuita a ventaglio la terra rimossa durante lo scavo. Una tana occupata è individuabile per l'odore persistente e la presenza dei resti delle prede all'entrata.

Mario Spagnesi